



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Le specie cacciabili

Consistenze e prelievi in Friuli Venezia Giulia

2001-2010



Realizzazione

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali
Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità
Ufficio studi faunistici

Coordinamento

Marina Bortotto (Direttore del Servizio)

Testi, grafica e impaginazione

Ufficio studi faunistici: Alessandro Rucli, Luca Cristofoli e Dario Colombi

Informazioni

Ufficio studi faunistici del Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità
via Sabbadini, 31 - 33100 Udine
tel. 0432 555651, e-mail: usf@regione.fvg.it

Citazione raccomandata

Rucli A., Cristofoli L., Colombi D., 2011. *Le specie cacciabili. Consistenze e prelievi in Friuli Venezia Giulia. 2001-2010*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Udine: 1-22.

Riproduzioni e stampe, anche parziali, dovranno riportare in modo esplicito e visibile la fonte e la proprietà dell'informazione.

I disegni da pag. 4 a 13, raffiguranti le specie, sono stati effettuati da Umberto Catalano su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex INFS), ai fini della realizzazione dell'"Iconografia dei Mammiferi d'Italia" e dell'"Iconografia degli Uccelli d'Italia".

In copertina: Cervo (*Cervus elaphus*), Foresta regionale del Cansiglio (Ph), 2010. Foto di L. Cristofoli.

<u>Introduzione</u>	<u>3</u>
<u>Camoscio</u>	<u>4</u>
<u>Cervo</u>	<u>5</u>
<u>Capriolo</u>	<u>6</u>
<u>Cinghiale</u>	<u>7</u>
<u>Volpe</u>	<u>8</u>
<u>Lepre comune</u>	<u>9</u>
<u>Fagiano comune</u>	<u>10</u>
<u>Starna</u>	<u>11</u>
<u>Uccelli migratori terrestri</u>	<u>12</u>
<u>Uccelli migratori acquatici</u>	<u>13</u>
<u>Appendici</u>	<u>14</u>

Abbreviazioni

abb	abbattimenti realizzati
cons obb	consistenza preriproduttiva obbiettivo (DGR 26.06.2008, n. 1264)
cons preripr	consistenza preriproduttiva stimata dagli istituti di gestione venatoria
DV	distretto venatorio
pda	piano di abbattimento
prel deroga	abbattimenti effettuati in deroga
pronta-caccia	immissioni di fagiani o di starne in stagione venatoria
rip prim-est	ripopolamenti primaverili e/o estivi (fagiani, starne)
sel	caccia "di selezione" (camoscio, capriolo, cervo e cinghiale)
trad	caccia "tradizionale" (capriolo, cervo e cinghiale)

Premessa. Nelle pagine che seguono sono sintetizzati i dati relativi alle specie maggiormente cacciate (camoscio, capriolo, cervo, cinghiale, lepre, volpe, fagiano, starna e uccelli “migratori”), trasmessi alla Regione nel decennio 2001-2010 dagli istituti di gestione venatoria (riserve di caccia e aziende faunistico-venatorie).

I dati sono aggregati a livello regionale, e i parametri desunti (tasso di variazione percentuale, completamento del piano di abbattimento, ecc.) sono valori medi, che possono discostarsi ampiamente dalle realtà locali.

Nello specifico sono illustrate le consistenze preriproduttive complessive delle popolazioni il cui prelievo è regolato da un piano di abbattimento.

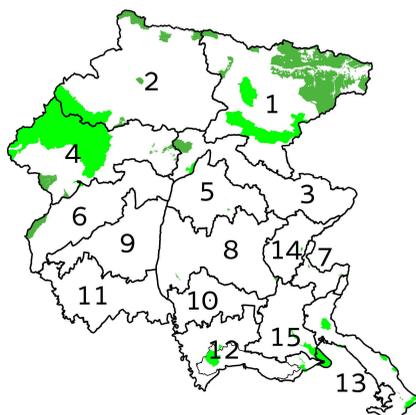
Queste sono stimate sul territorio sottoposto a gestione programmata della caccia dagli istituti di gestione venatoria e poi ratificate dai distretti venatori.

Sono illustrati anche i piani di abbattimento approvati dalla Regione, oltre ai ripopolamenti e ai prelievi realizzati, sempre aggregati a livello regionale.

Le consistenze preriproduttive del 2010 di alcune specie sono confrontate con gli obiettivi indicati nel progetto di Piano faunistico regionale adottato con DGR 26.06.2008, n. 1264.

Il territorio sottoposto a gestione programma della caccia è suddiviso in quindici distretti venatori:

- n. 1 “Tarvisiano”
- n. 2 “Carnia”
- n. 3 “Valli del Natisone”
- n. 4 “Prealpi carniche”
- n. 5 “Colline moreniche”
- n. 6 “Pedemontana pordenonese”
- n. 7 “Collio”
- n. 8 “Alta pianura udinese”
- n. 9 “Alta pianura pordenonese”



- n. 10 “Bassa pianura udinese”
- n. 11 “Bassa pianura pordenonese”
- n. 12 “Laguna”
- n. 13 “Carso”
- n. 14 “Colli orientali”
- n. 15 “Pianura isontina”

Nella mappa sono rappresentati in verde i parchi e le riserve naturali, le oasi di protezione, la zona di ripopolamento e cattura di Trasaghis, le proprietà forestali regionali e il Fondo Edifici di Culto nel Tarvisiano. Questi, insieme ai centri urbani, hanno rappresentato le principali aree precluse all’esercizio venatorio fino all’istituzione dei “territori di protezione della fauna”, ai sensi dell’articolo 8 della legge regionale 6/2008, avvenuta nel 2010 (vedi pag. 22).

Le informazioni contenute in appendice riguardano consistenza e densità dei cacciatori, biomassa complessiva prelevata, densità di prelievo per le varie specie, modalità di caccia agli ungulati, zona faunistica delle Alpi e territori di protezione della fauna.

Camoscio



Situazione. Il trend delle popolazioni è positivo anche se la specie rimane lontana dalle consistenze ottimali, soprattutto nel settore carnico. L'incremento delle popolazioni presenti nei Parchi naturali regionali ha favorito l'espansione territoriale e l'incremento numerico della specie nelle aree limitrofe.

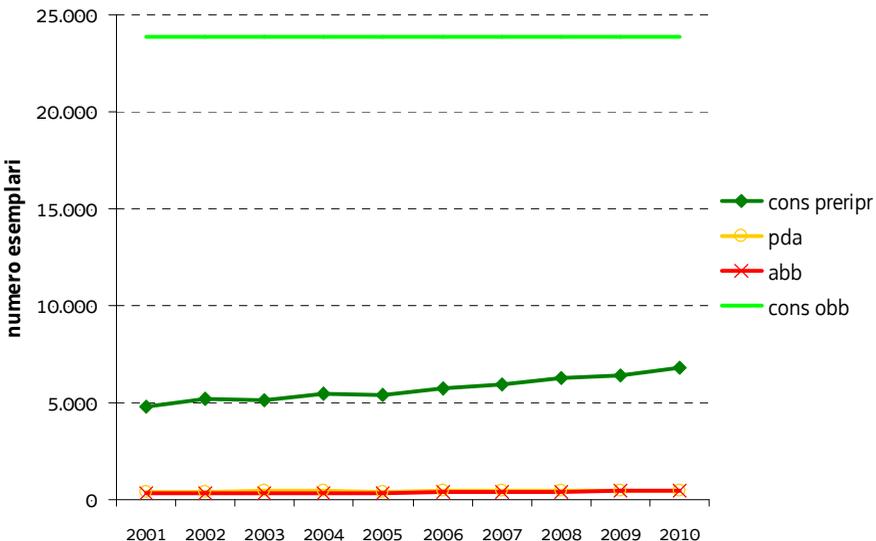
Consistenza preriproduttiva. Nel decennio la stima risulta in aumento (4.780 camosci nel 2001, 6.812 nel 2010: +43%). Tuttavia rimane molto inferiore alla

consistenza obiettivo (29% nel 2010); solo nel DV 4 supera la soglia del 50%.

Piano di abbattimento. In leggero aumento nel decennio (407 nel 2001, 500 nel 2010: +23%). I pda sono equiripartiti tra maschi e femmine.

Abbattimenti. Nel 1980 nelle sole riserve di caccia, allora chiamate "riserve di diritto", gli abbattimenti furono 204; 283 nel 1990. In aumento nel decennio in esame (323 nel 2001, 439 nel 2010: +36%). Tranne che nel 2004 (68%) la percentuale media di completamento del pda è stata superiore all'80%, raggiungendo l'87% nel 2010.

Risulta prelevato annualmente il 6-7% della consistenza preriproduttiva stimata. Nel 2010 i pda dei maschi sono stati completati in media per il 93%, mentre quelli delle femmine per l'82%.



Situazione. Specie in forte espansione numerica a territoriale. Il superamento delle consistenze obiettivo è stato favorito dalle condizioni ambientali della montagna.

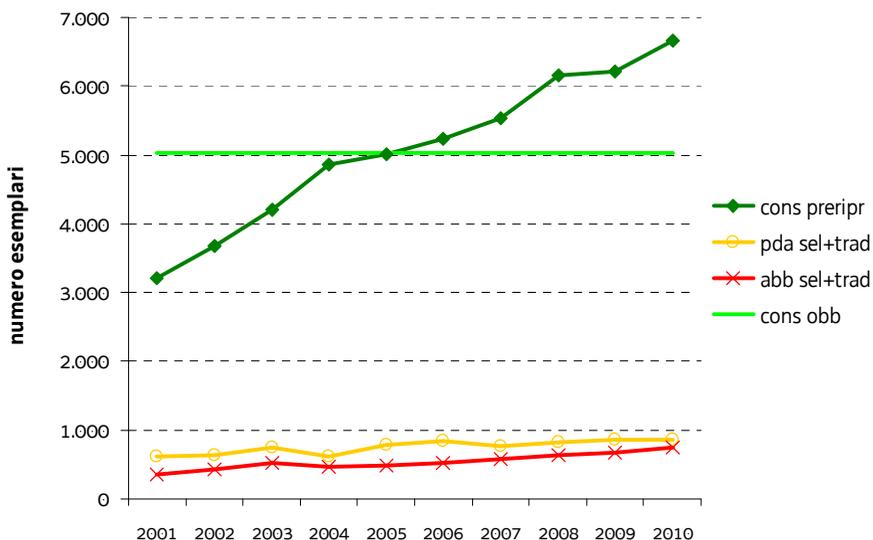
Consistenza preriproduttiva. Nel decennio la stima è raddoppiata (3.212 cervi nel 2001, 6.664 nel 2010), risultando nel 2010 pari al 133% della consistenza obiettivo. Nei DV 1, 2, 3, 4 e 6 è ben superiore all'obiettivo, mentre è inferiore al 20% dell'obiettivo nei DV 13 e 14, che peraltro sono ai margini dell'areale della specie. Nel 2010 risulta una leggera prevalenza di femmine (57%).

Piano di abbattimento. Nel decennio è aumentato (620 nel 2001, 862 nel 2010: +39%). I pda sono equiripartiti tra i sessi. Negli ultimi 5 anni due terzi del piano sono assegnati alla caccia di selezione.

Abbattimenti. Nel 1980 nelle sole riserve di caccia gli abbattimenti furono 49; 154 nel



1990. Nel 2001 invece sono 351, e 742 nel 2010 (sel +62% e trad +408%). La percentuale media di completamento del pda dal 57% del 2001 è passata a valori sopra il 70%, ad eccezione del 2005 e 2006 (62%), registrando il massimo nel 2010 (86%). Risulta prelevato annualmente il 10-12% della consistenza preriproduttiva stimata. Nel 2010 i pda sono stati completati mediamente per il 90% in caccia di selezione e per l'80% in tradizionale. In entrambi i tipi di caccia il prelievo risulta equilibrato tra maschi e femmine.



Capriolo



Situazione. In pianura la consistenza della specie è quasi raddoppiata nel decennio, mentre risulta contenuta nelle aree montane, probabilmente dalla presenza del Cervo e dalle mutate condizioni ambientali.

Consistenza preriproduttiva. Nel decennio complessivamente costante. Nel 2010 risulta inferiore al 50% dell'obiettivo nei DV 5, 8, 9, 10, e 11, tra il 50 e l'80% nei DV 3, 6, 12 e 15, mentre altrove è pari o superiore.

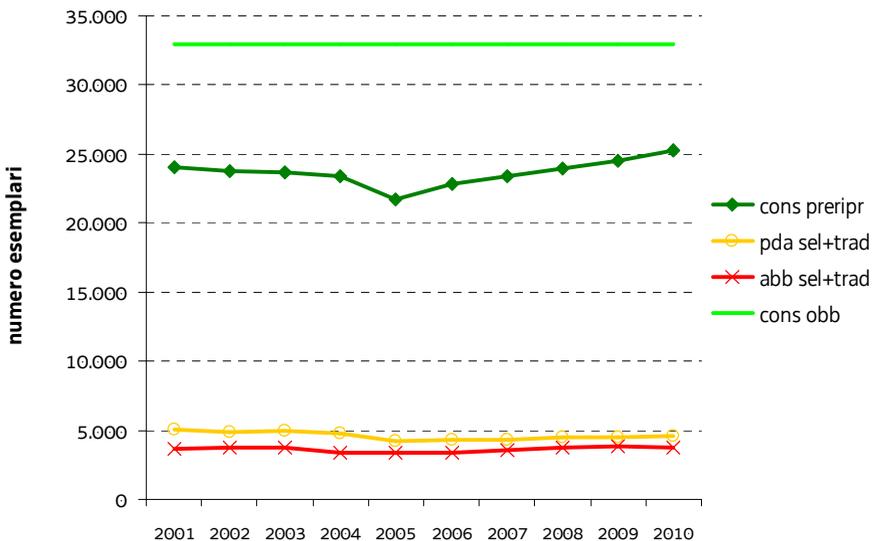
Piano di abbattimento. Nel decennio è complessivamente costante (5.021 nel 2001, 4.606 nel 2010: sel +9% e trad -23%).

Abbattimenti. Nel 1980 nelle sole riserve di caccia gli abbattimenti furono 1.281; 2.584 nel 1990.

Il deciso incremento dei prelievi è proseguito fino alla seconda metà degli anni '90, da allora oscillano intorno ai 3.500 esemplari.

Nel decennio in esame sono rimasti nel complesso costanti (sel +20% e trad -13%). La percentuale media di completamento del pda è aumentata dal 73% del 2001 all'81% del 2010.

Risulta prelevato annualmente il 15-16% della consistenza preriproduttiva stimata. Nel 2010 il prelievo in caccia tradizionale risulta equilibrato tra maschi e femmine (pda dei maschi completato in media per l'87%, quello delle femmine per l'81%). In caccia di selezione, invece, il pda dei maschi risulta completato per l'84%, mentre quello delle femmine solo per il 72%. Ne consegue un prelievo sbilanciato a favore delle classi maschili.



Situazione. L'incremento numerico pare nel complesso arrestato. Nel 2010 il pda raggiunge l'entità della consistenza stimata. Per contenere la specie è però necessario un prelievo incisivo nella classe "0". La specie è oggetto di ulteriori prelievi (deroghe), finalizzati a contenere i danni alle produzioni agricole.

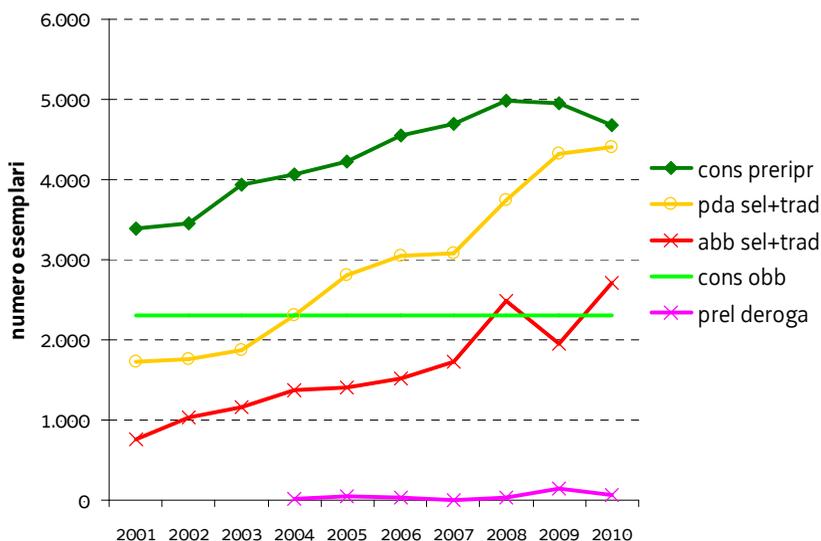


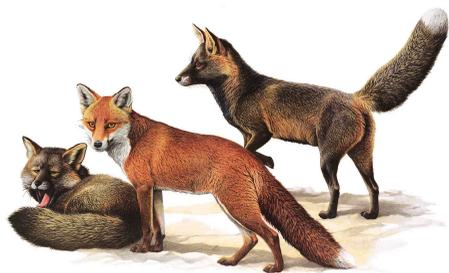
Consistenza preriproduttiva. Nel decennio risulta in progressivo aumento fino al 2009 (3.395 cinghiali nel 2001, 4.685 nel 2010: +38%). Nel 2010 è doppia rispetto all'obiettivo; solo nel DV 1 risulta ancora inferiore.

Piano di abbattimento. Nel decennio è più che raddoppiato (1.729 nel 2001, 4.401 nel 2010: sel +242% e trad +84%). Dal 2008 il 60% del pda è assegnato alla caccia selettiva.

Abbattimenti. Nel 1980 nelle sole riserve di caccia gli abbattimenti furono 202 e 278 nel 1990. Nel decennio in

esame gli abbattimenti sono più che triplicati. La percentuale media di completamento del pda ha superato il 60%. Il prelievo annuo risulta in aumento (dal 20% a quasi il 60% della consistenza preriproduttiva). Nel 2010 in caccia tradizionale i pda sono stati completati in media per il 54-55% sia nei maschi che nelle femmine, mentre in selezione per il 74% e il 56% rispettivamente. Tale tipo di caccia evidenzia prelievi sbilanciati a favore delle classi maschili (57% del totale). Dal punto di vista della struttura in classi di età, il prelievo effettuato in caccia tradizionale appare più corretto. In selezione, all'opposto, la classe maggiormente prelevata è la "1", anziché la classe "0" (nati nell'anno).





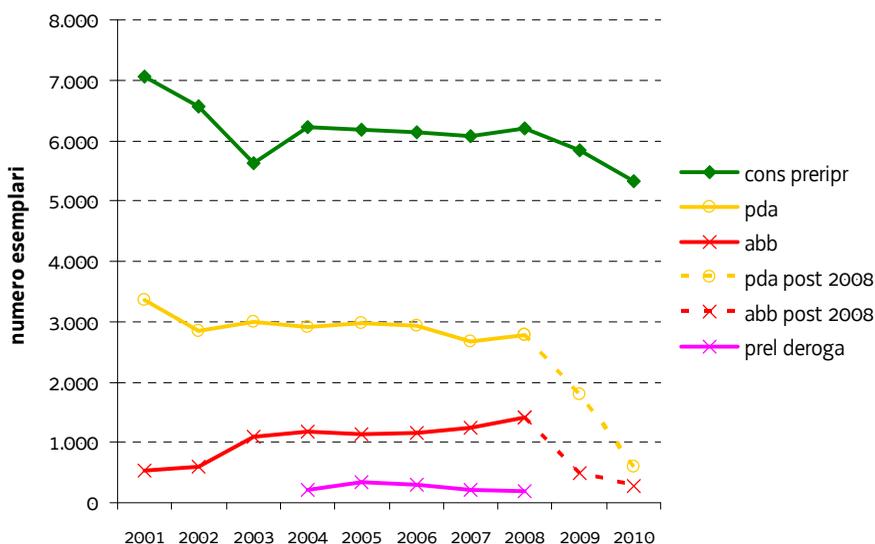
Situazione. Fino al 2008 la specie è stata oggetto di prelievo venatorio e di ulteriori abbattimenti (deroghe) finalizzati a contenere i danni al patrimonio faunistico. Nel 2009 la rabbia silvestre è ricomparsa in regione, provenendo dalla Slovenia. A seguito di ciò la specie è oggetto di una gestione d'emergenza, che prevede la vaccinazione orale delle volpi e un ridotto prelievo venatorio, in base alle indicazioni dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Di seguito sono riportati i dati del periodo 2001-2008.

Consistenza preriproduttiva. Piuttosto costante nel periodo (7.049 volpi nel 2001, 6.197 nel 2008: -12%). Nel 2010 si evidenzia un calo.

Il progetto di Piano faunistico regionale non ne indica la consistenza obiettivo.

Piano di abbattimento. Nel periodo è rimasto piuttosto costante (3.355 nel 2001, 2.788 nel 2008: -17%).

Abbattimenti. Nel 1990 nelle sole riserve di caccia gli abbattimenti furono 510. Nel periodo in esame sono quasi triplicati (526 nel 2001, 1.402 nel 2008) e la percentuale media di completamento del pda è passata dal 16% del 2001 al 50% del 2008.



Situazione. Dopo gli episodi di sindrome emorragica virale emersi a metà degli anni 2000, le popolazioni paiono in buono stato soprattutto grazie al contenimento del prelievo venatorio.

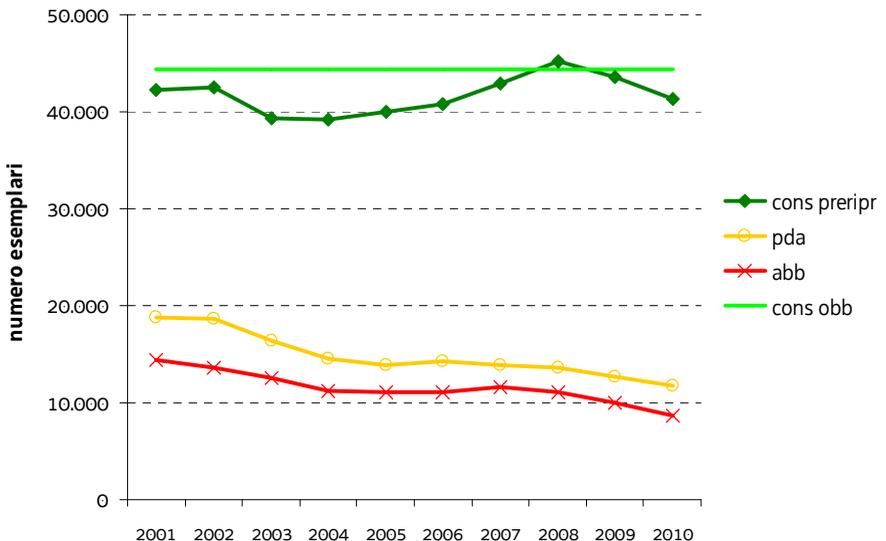
Consistenza preriproduttiva. Piuttosto costante nel decennio (42.325 lepri nel 2001, 41.346 nel 2010), con un valore massimo di 45.203 nel 2008. In seguito a tale anno le diminuzioni maggiori si riscontrano nei DV 10 (-700 lepri), 9, 12 e 15 (-400 ciascuno), 5 (-300), 7 e 14 (-200). In controtendenza risulta il DV 8 (+600 lepri). Nel 2010 la consistenza stimata risulta pari al 90% della consistenza obiettivo. Nei distretti venatori 1, 3, 4 e 5 risulta inferiore al 50% dell'obiettivo, nei DV 6 e 13 tra il 50 e l'80%, mentre nei restanti DV risulta pari o superiore all'obiettivo.

Ripopolamenti. Nel 2001 ammontavano a quasi 1.000 capi, in precedenza erano ancor più massicci (es. oltre 3.600 capi nel 1977). Poi sono diminuiti fino ad azzerarsi nel 2007.

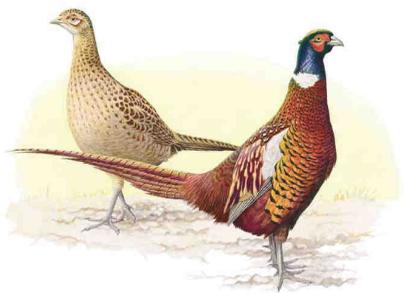


Piano di abbattimento. In calo nel decennio (18.849 nel 2001, 11.742 nel 2010: -38%).

Abbattimenti. Nel 1990 nelle sole riserve di caccia gli abbattimenti furono 12.282 (erano quasi il doppio nel 1976). Dal 2001 al 2010 sono passati da 14.385 a 8.699, un calo analogo a quello del pda. La percentuale di completamento del pda è oscillata intorno all'80%, mentre la percentuale di prelievo rispetto alla consistenza preriproduttiva è scesa dal 34 al 21%.



Fagiano comune



Situazione. La gestione della specie non è basata su criteri di sostenibilità, non essendo vincolata alla produttività naturale delle popolazioni, bensì ai ripopolamenti massicci e *routinari* (ultimamente pari a 8 volte la consistenza preriproduttiva, con densità di immissione fino a oltre 150 fagiani/kmq), finalizzati a sostenere carniere annui pari anche a 15 fagiani per cacciatore.

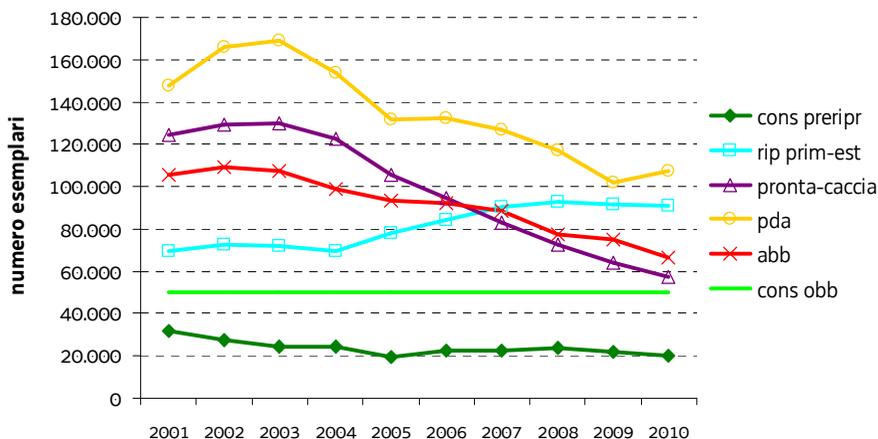
Consistenza preriproduttiva. In calo nella prima metà degli anni 2000 (31.510 fagiani nel 2001, 20.015 nel 2010: -36%). Nel 2010 risulta pari al 40% della consistenza obiettivo.

Ripopolamenti primaverili-estivi. In aumento fino al 2008 (69.750 nel 2001, 90.886 nel 2010: +30%).

Immissioni pronta-caccia. La Regione nel 2004 ha prescritto il calo progressivo delle immissioni in stagione venatoria (124.461 nel 2001, 57.424 nel 2010: -54%). Dal 2007 risultano quantitativamente inferiori ai ripopolamenti primaverili-estivi.

Piano di abbattimento. In calo nel decennio (147.742 nel 2001, 107.562 nel 2010: -27%).

Abbattimenti. In calo nel decennio analogamente al pda (105.340 nel 2001, 66.760 nel 2010: -37%). L'entità rimane circa il triplo della consistenza preriproduttiva. La percentuale media di completamento del pda si mantiene tra il 60% e il 70%, nonostante la diminuzione delle immissioni pronta-caccia, che notoriamente sono più "incarnierabili".



Situazione. La starna ha un elevato valore naturalistico ed ecologico, purtroppo in regione i ceppi autoctoni sono estinti. Come per il fagiano, la gestione non è vincolata alla produttività naturale delle popolazioni, bensì ai ripopolamenti *routinari*, alle volte massicci. Non disponendo della serie completa di dati per l'anno 2001, si riportano i dati dal 2002.



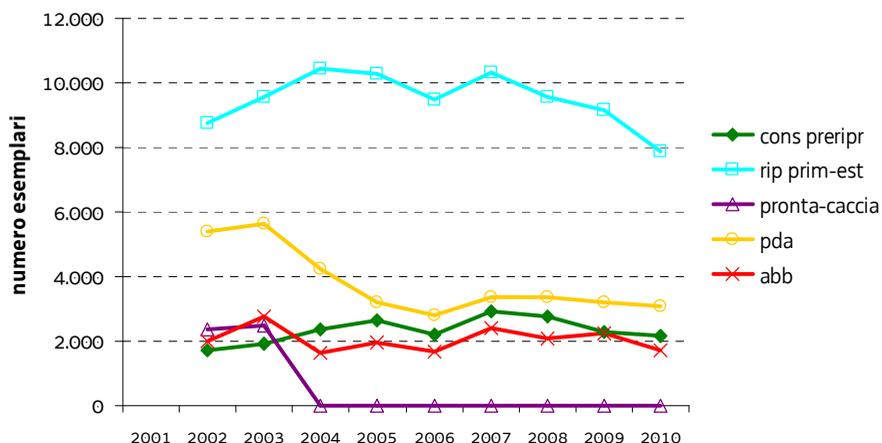
Consistenza preriproduttiva. La stima risulta in leggero aumento (1.724 starne nel 2002, 2.166 nel 2010: +26%), anche se il massimo si è registrato nel 2007. Il progetto di Piano faunistico regionale non ne indica la consistenza obiettivo.

Ripopolamenti primaverili-estivi. In calo nella seconda metà del decennio, rimangono pari a quattro volte la consistenza preriproduttiva. La Regione nel 2006 ha prescritto le modalità secondo cui eseguire i ripopolamenti, tra queste: l'identificazione di un'area idonea dal punto di vista ambientale e l'uso di strutture di ambientamento.

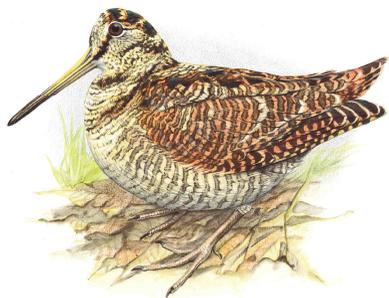
Immissioni pronta-caccia. Abbandonate nel 2004 con il divieto imposto dalla Regione.

Piano di abbattimento. In calo nel periodo in esame (5.412 nel 2002, 3.087 nel 2010: -43%). In realtà si è dimezzato già nel corso della prima metà del decennio.

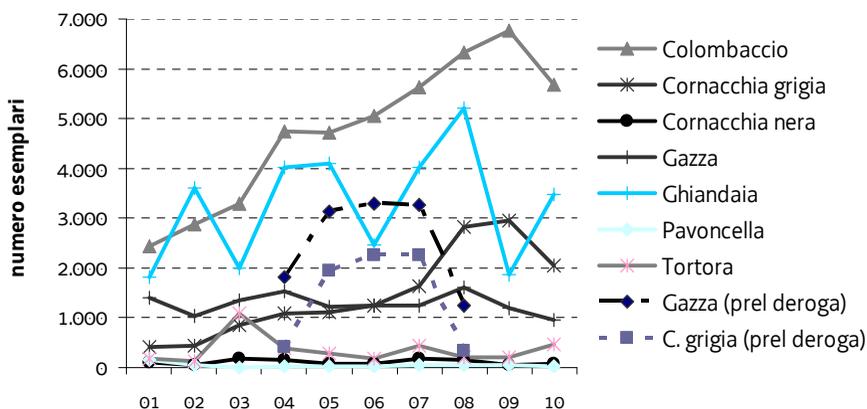
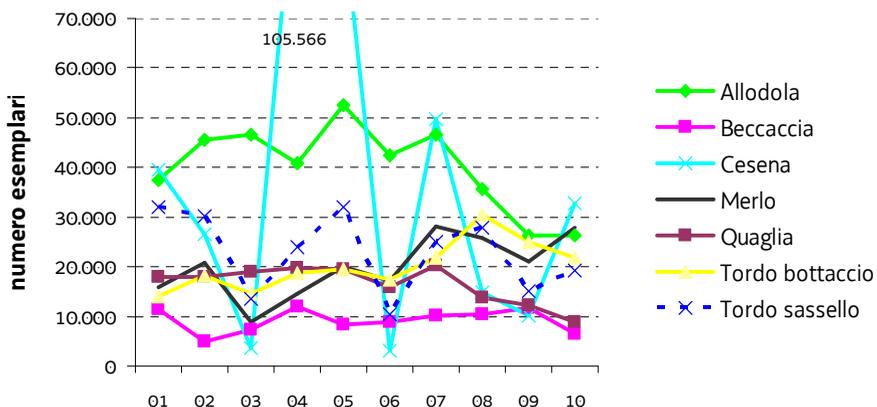
Abbattimenti. Nel 1990 nelle sole riserve di caccia gli abbattimenti furono 5.712. Dal 2002 al 2010 sono circa 2.000 all'anno.



Uccelli migratori terrestri

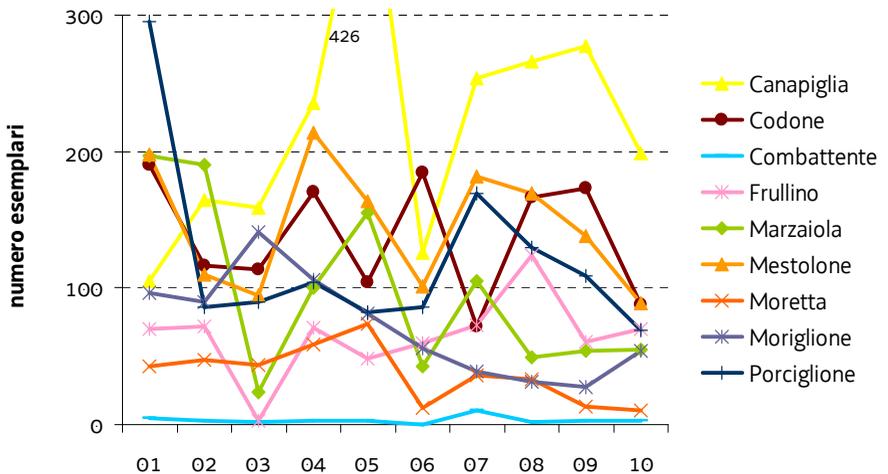
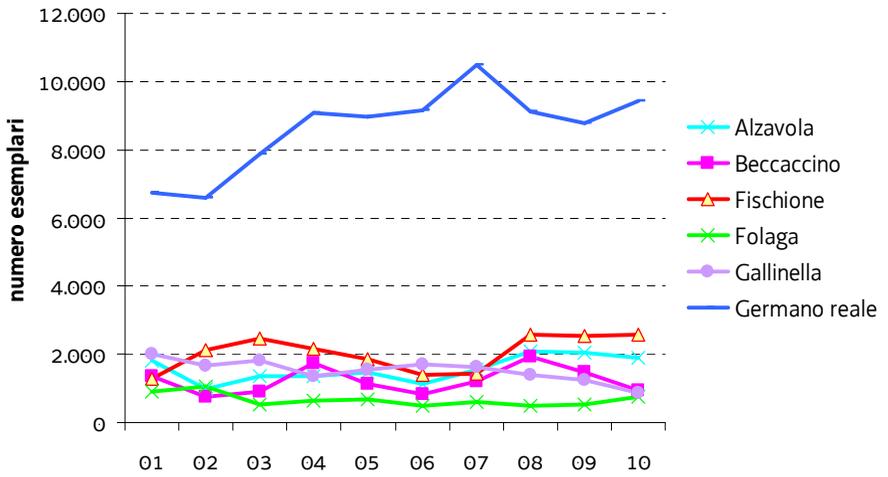


Abbattimenti. Circa 207.000 nel 1990. Nel decennio molto variabili, oscillanti tra 125.000 e 250.000, con minimi nel 2003, nel 2006 e nel 2009. Le specie più prelevate nel decennio sono allodola (23%), cesena (21%), tordo sassello (13%), tordo bottaccio (11%), merlo (11%) e beccaccia (5%). L'entità degli abbattimenti di quaglia dipende strettamente dal numero di soggetti immessi. Cornacchia grigia e gazza sono oggetto di ulteriori prelievi (deroghe), finalizzati al contenimento dei danni al patrimonio faunistico (predazioni) e alle produzioni agricole.



Uccelli migratori acquatici

Abbattimenti. Circa 18.000 nel 1990, e poi sostanzialmente senza variazioni rilevanti (15.354 nel 2001, 17.047 nel 2010: +11%). Le specie più frequentemente abbattute nel decennio sono germano reale (52%), fischione (12%), gallinella (9%), alzavola (9%), beccaccino (8%) e folaga (4%).



Appendice 1



Consistenza dei cacciatori. La numerosità dei cacciatori è in progressivo calo a causa del mancato ricambio generazionale.

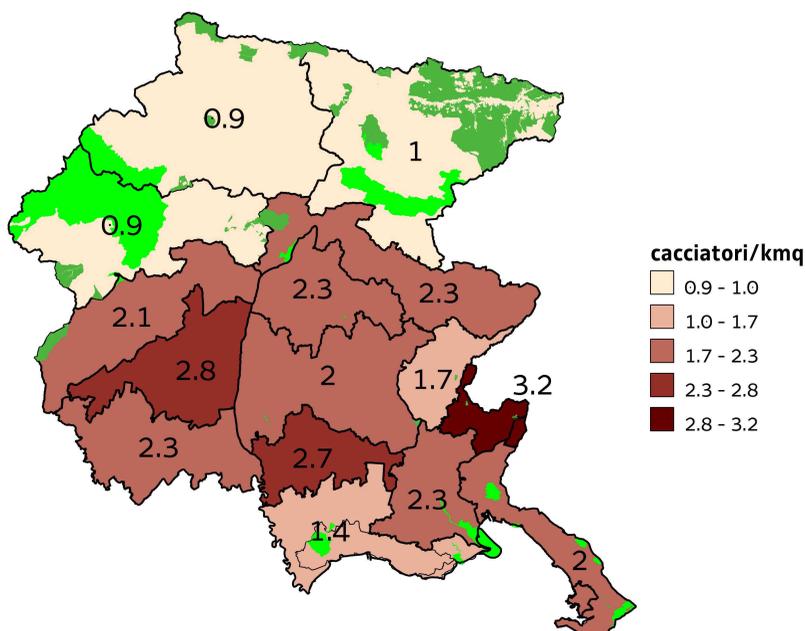
Nel 1980 nelle sole riserve di caccia erano circa 17.000, nel 1990 erano meno di 15.000.

Anche nell'ultimo decennio si sono perse duemila unità (11.751 nel 2001, 9.829 nel 2010: -16%).

Contemporaneamente risulta un aumento dell'età media della categoria. Nel 2010 gli *over 60* hanno raggiunto il 50% (erano il 19% nel 1990), mentre gli *under 40* sono scesi all'11% (erano il 19% nel 1990).

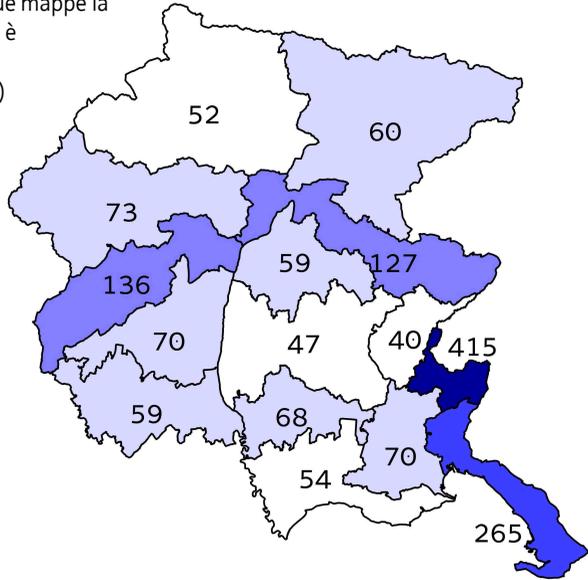
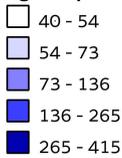
I distretti più "giovani" sono quelli di montagna (soprattutto i DV 2 e 4), mentre in pianura si localizzano quelli più "anziani".

Densità venatoria. Il valore medio distrettuale varia da 0,9 a 3,2 cacciatori/kmq di superficie agro-silvo-pastorale soggetta a gestione venatoria. Nella mappa i valori sono stati classificati con il metodo "Natural Breaks", che raggruppa gli elementi in classi aventi la massima omogeneità. Lo stesso metodo è stato usato per ottenere le mappe della pagina accanto.

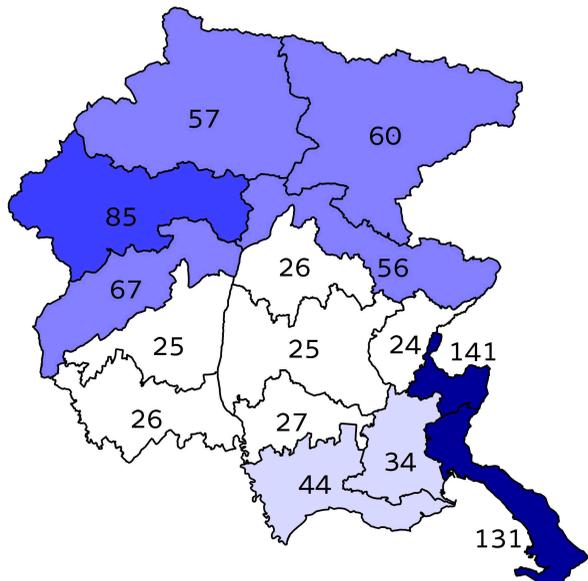
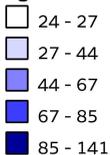


Biomassa prelevata. Nel 2010 risultano abbattuti oltre 258.000 animali, per complessive 493 tonnellate di peso vivo (434 di ungulati, 91 di fagiani, 31 di uccelli migratori e 28 di lepri). Nelle due mappe la biomassa prelevata (peso vivo) è rappresentata in termini medi distrettuali di densità (kg/kmq) e di carniere individuale (kg/cacciatore).

kg/kmq

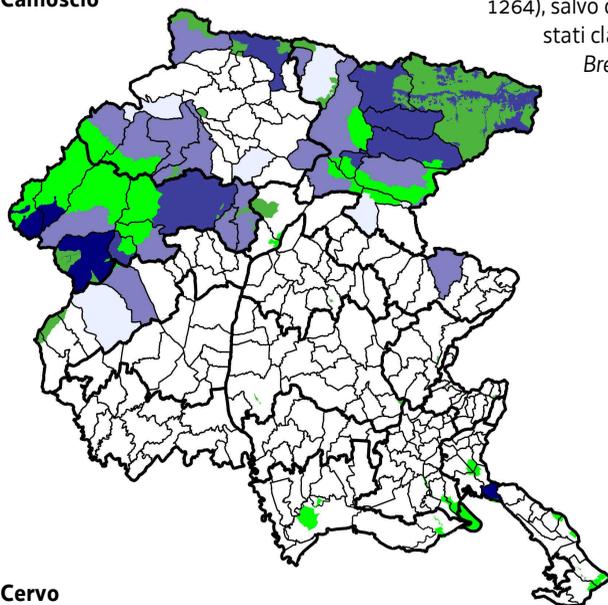


kg/cacciatore

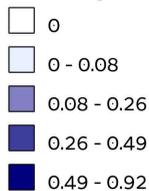


Densità di prelievo nelle rdc. Le mappe raffigurano gli abbattimenti (2010) per kmq di superficie vocata (DGR 26.06.2008, n. 1264), salvo diversa indicazione. I valori sono stati classificati con il metodo "Natural Breaks", aggiungendo poi la classe "zero abbattimenti".

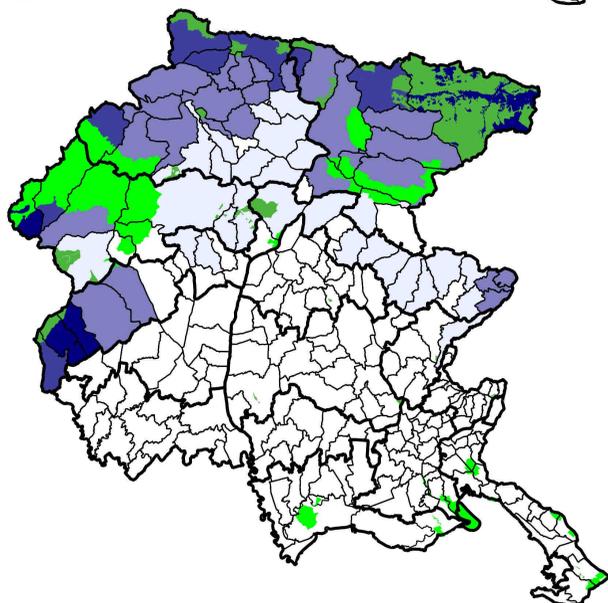
Camoscio



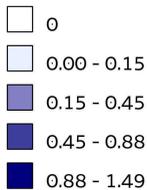
abb/kmq



Cervo

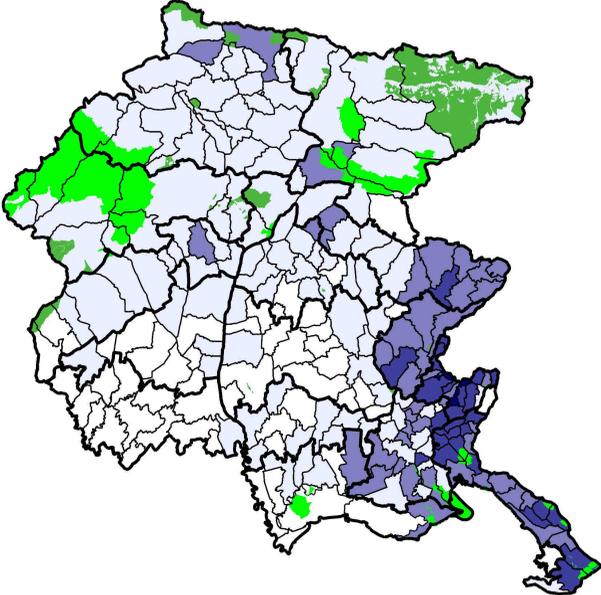
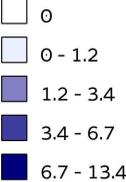


abb/kmq



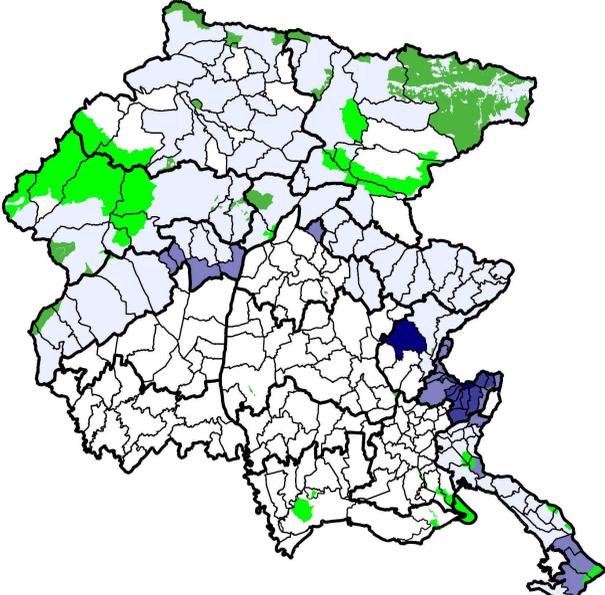
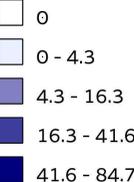
Capriolo

abb/kmq

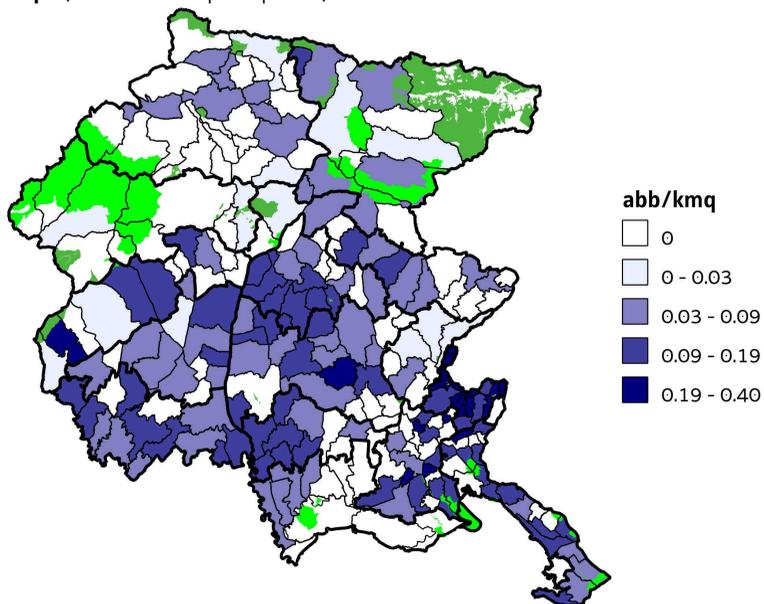


Cinghiale

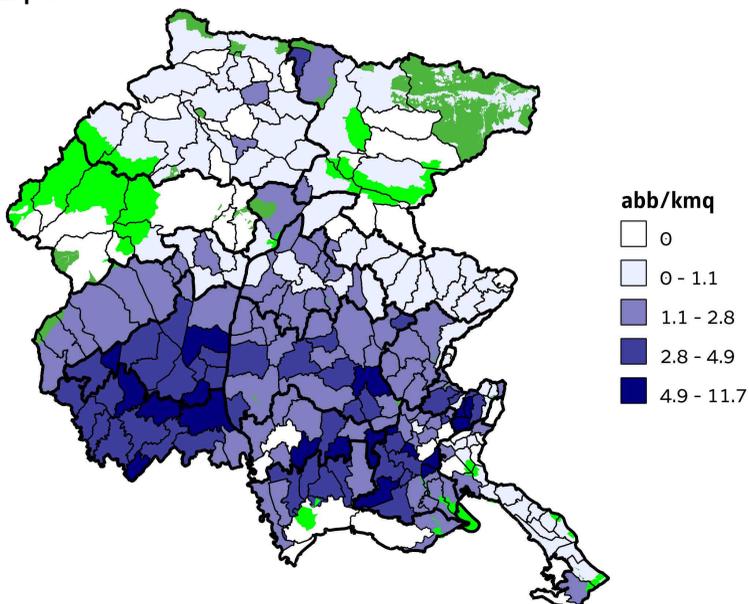
abb/kmq



Volpe (abb 2008/kmq di sup. ASP)

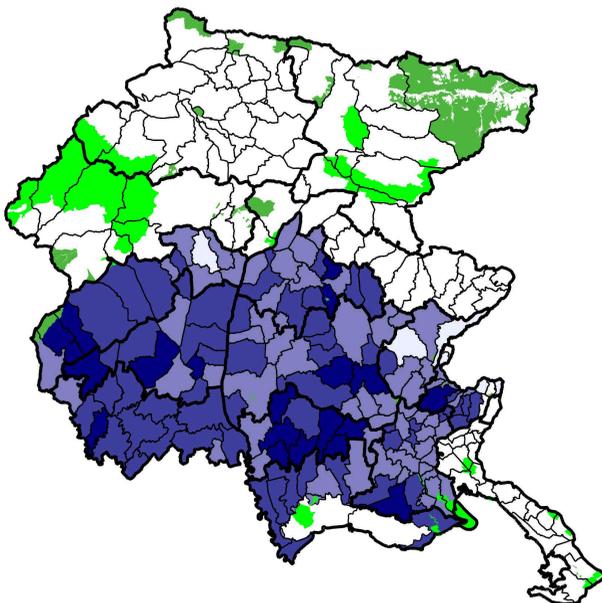
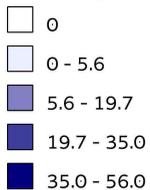


Lepre



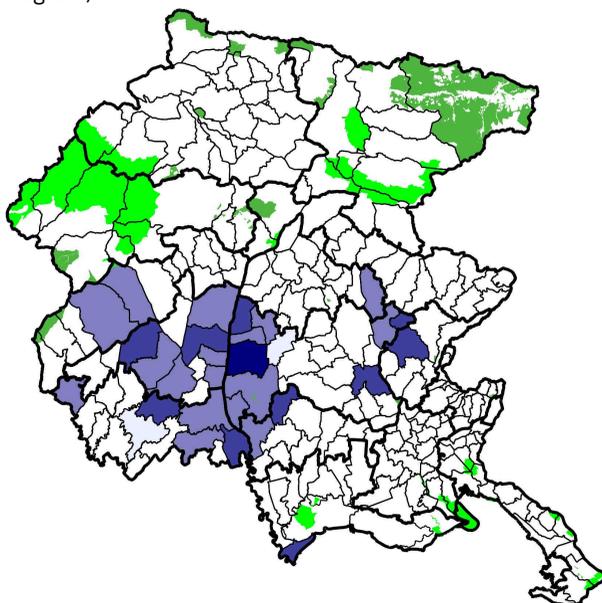
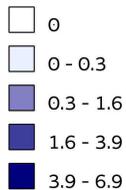
Fagiano (solo rdc di pianura)

abb/kmq

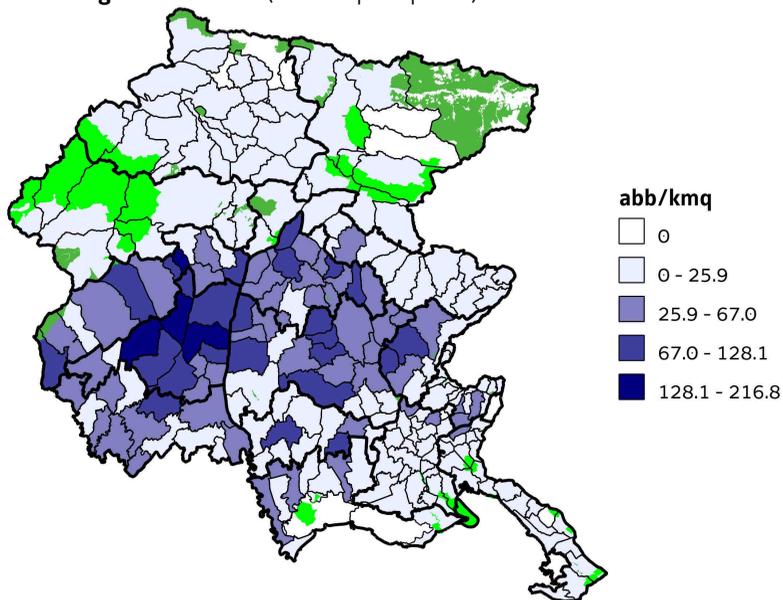


Starna (abb/kmq di sup. vocata Fagiano)

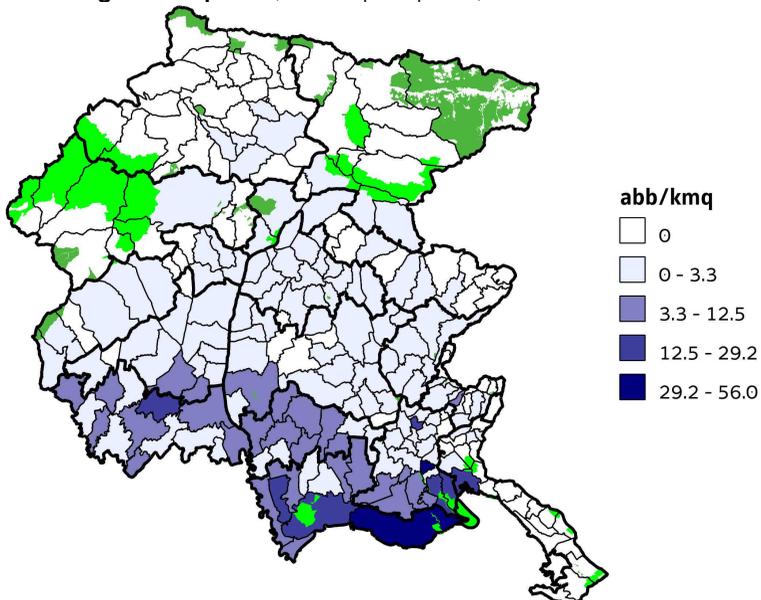
abb/kmq



Uccelli migratori terrestri (abb/kmq di sup. ASP)



Uccelli migratori acquatici (abb/kmq di sup. ASP)



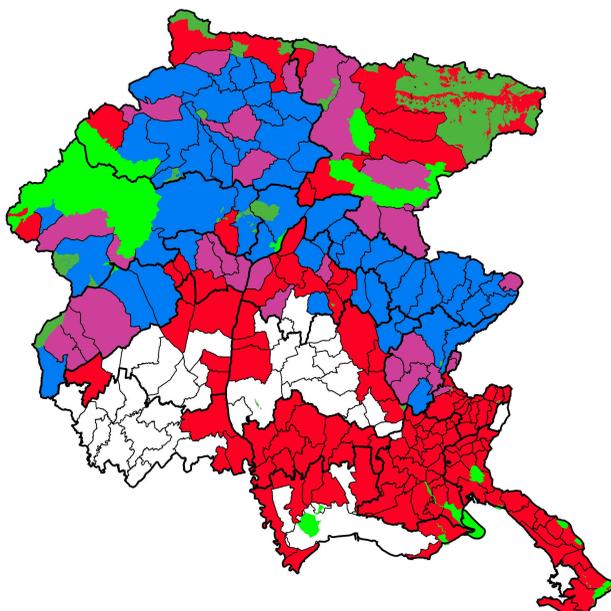
Modalità di caccia agli ungulati. Nel 2010 gli ungulati sono prelevati in 232 dei 282 istituti di gestione venatoria. La caccia è di due tipi: “tradizionale” e “di selezione”. Il primo tipo può prevedere l’uso di cani da seguita, il cui addestramento è disciplinato al punto 7 dei regolamenti delle riserve di caccia. Nel 2010/2011 risulta che in 52 istituti è consentito l’uso di detti cani. In altri 31 istituti, oltre a tale modalità, è praticata anche quella senza cani segugio in zone diverse della riserva. Gli istituti dove la caccia è consentita con cani da seguita sono quindi 83, pari al 36% di quelli dove si cacciano gli ungulati. Sono 149, invece, gli istituti dove non è consentito l’uso di segugi. In termini di superficie, la caccia con i cani da seguita è praticata su circa 2160 kmq, pari al 44% della superficie montana e collinare della regione.



In alcune aree tale modalità di caccia consiste in braccate che impiegano un elevato numero di cani segugio, altrove il numero di cani utilizzati è ridotto. In altre aree è praticata per sole due settimane fino all’apertura della caccia tradizionale ai cervi, al fine di non allontanare questi ultimi dal territorio. Dai dati degli abbattimenti, forniti dagli istituti di gestione venatoria, risulta che il prelievo operato con l’ausilio di cani da seguita è maggiormente equilibrato in termini di struttura in classi di sesso e di età (più evidente nelle specie Capriolo e Cinghiale).

caccia agli ungulati nelle rdc

- non cacciati
- con segugio
- senza segugio
- entrambe le modalità



Appendice 5



Zona faunistica delle Alpi. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 157/1992, nel febbraio 2010 la Regione ha istituito la zona faunistica delle Alpi, che coincide con i

distretti venatori 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 13, e si estende su circa 4.670 kmq al lordo delle aree protette,.

Territori di protezione della fauna. Istituiti nel 2010, si estendono nel complesso su circa 550 kmq, pari a circa il 20% della superficie regionale non ricadente nella zona faunistica delle Alpi. Trattasi di aree precluse all'esercizio venatorio, in prevalenza zone di ripopolamento e cattura, e includono anche aree in cui la caccia già non era consentita o praticata a causa di ridotte distanze da edifici, strade, ferrovie, ecc.

